

«SCRIVERE LA VITA ALTRUI»

LE FORME DELLA BIOGRAFIA
NELLA LETTERATURA ITALIANA TRA MEDIOEVO ED ETÀ MODERNA

a cura di
Giancarlo Alfano e Vincenzo Caputo

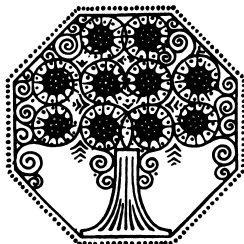


Critica letteraria e linguistica

FrancoAngeli

OPEN  ACCESS

Critica Letteraria e Linguistica



Comitato scientifico

Anna Baldini (Università per Stranieri di Siena), Stefano Ballerio (Università degli Studi di Milano), Jacob Blakesley (University of Leeds), Paolo Borsa (Université de Fribourg), Vincenzo Caputo (Università degli Studi di Napoli Federico II), Stefano Ercolino (Università Ca' Foscari Venezia), Irene Fantappiè (Freie Universität Berlin), Renata Gambino (Università degli Studi di Catania), Grazia Pulvirenti (Università degli Studi di Catania), Silvia Riva (Università degli Studi di Milano), Massimo Stella (Scuola Normale Superiore di Pisa).

Coordinamento editoriale

Stefano Ballerio, Paolo Borsa

I testi pubblicati nella collana sono sottoposti a un processo di *peer review* che ne attesta la validità scientifica.



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli ne massimizza la visibilità e favorisce la facilità di ricerca per l'utente e la possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più:

http://www.francoangeli.it/come_publicare/publicare_19.asp

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

«SCRIVERE LA VITA ALTRUI»

LE FORME DELLA BIOGRAFIA
NELLA LETTERATURA ITALIANA TRA MEDIOEVO ED ETÀ MODERNA

a cura di
Giancarlo Alfano e Vincenzo Caputo

Critica letteraria e linguistica

FrancoAngeli

OPEN  ACCESS

Il volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

Isbn: 9788835113386

Copyright © 2020 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Pubblicato con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Indice

Introduzione	pag.	7
Giancarlo Abbamonte La stratificazione delle <i>Vitae</i> di Giovenale tra Medioevo e Umanesimo (XI-XV secolo)	»	13
Andrea Salvo Rossi Vita e morte degli uomini illustri: Petrarca e Boccaccio biografi di Annibale	»	25
Antonietta Iacono <i>Commentarii</i> e biografia nella produzione storiografica di Por- celio de' Pandoni: scrivere in onore del re e del suo condottiero	»	43
Giancarlo Alfano Il senso della vita. Una passeggiata quattrocentesca tra identità e appartenenza	»	73
Adriana Mauriello Novella, autobiografia e biografia: da Masuccio a Celio Malespini	»	85
Vincenzo Caputo Plutarco 'invecchiato': note sull'identità tra biografia e ritratto nel Cinquecento	»	101
Andrea Torre Biografia, agiografia, <i>institutio</i> . Il <i>Cortigiano santo</i> di Ranuccio Pico	»	117
Pietro Giulio Riga Eugenio di Savoia: un 'perfetto capitano' tra Sei e Settecento	»	145

*La stratificazione delle Vitae di Giovenale tra Medioevo e Umanesimo (XI-XV secolo)**

Giancarlo Abbamonte

Università degli Studi di Napoli Federico II

1. L'eredità del mondo antico

La tradizione letteraria greco-latina ha prodotto numerose opere in prosa che possono essere considerate, con molte cautele, avvicinabili al moderno concetto di biografia. Questi testi, che prendono in greco il nome di *bios* (βίος) o *ghenos* (γένος) e sono dette *Vitae* in latino, hanno subito vari tentativi di classificazione: la più famosa, e ormai in buona parte superata (seppure la si ritrovi ripetuta in molti studi), è stata la distinzione in due categorie, proposta da Friedrich Leo nella sua monografia *Die griechisch-römische Biographie nach ihrer literarischen Form*.¹ Secondo lo studioso tedesco, alla prima categoria appartengono le *Vitae* che conosciamo attraverso la raccolta realizzata dallo scrittore greco Plutarco di Cheronea (fine I - prima metà del II sec. d.C.).² Si tratta di un'opera in cui le *Vitae* sono riunite in ventitré coppie, quella di un personaggio famoso della Grecia affiancata a quella di un romano (ad es. le *Vitae* di Alessandro Magno e Cesare): lo scopo di Plutarco è di ricreare il ritratto morale di un personaggio storico attraverso le sue azioni e i suoi detti famosi;³ la narrazione segue grosso modo la successione cronologica. Secondo Leo, questa tipologia sarebbe l'evoluzione di un'originaria forma di *bios* elaborata all'interno del Peripato di Aristotele (IV sec. a.C.) e poi caduta in disuso.

* Nel corso del lavoro si adottano le seguenti sigle per indicare le biblioteche che conservano i manoscritti citati: BAV = Biblioteca Apostolica Vaticana; BL = British Library; BML = Biblioteca Medicea Laurenziana; BnF = Bibliothèque nationale de France; BNN = Biblioteca Nazionale di Napoli.

¹ Leipzig, Teubner, 1901.

² Definizione che non si riferisce solo, ma principalmente alla raccolta dello scrittore di Cheronea (I-II d.C.).

³ La natura moralistica è rivendicata dallo stesso Plutarco come l'essenza delle sue *Vitae*, che le rende diverse dalla storiografia: vd. la consapevole dichiarazione di Plutarco nella *Vita di Alessandro* (par. 1).

Sfortunatamente, la raccolta plutarcea, che pure godette di una notevole fama nell'Antichità, non produsse corrispondenti di rilievo nel mondo latino, per cui l'Occidente medievale latino, a digiuno di greco, dovette attendere l'arrivo di Manuele Crisolora a Firenze (1397) per poter rileggere l'opera plutarcea e venire a contatto con questo tipo di *Vitae* antiche, che furono presto tradotte in latino.⁴

Leo individuò una seconda tipologia di *Vitae* che risalirebbe ad una tradizione grammaticale di ambiente alessandrino: essa trovò un impiego cospicuo nell'organizzazione del sistema delle biblioteche di Alessandria (III-II sec. a.C.).⁵ A differenza di quelle plutarcee, queste *Vitae* non seguono la successione cronologica degli eventi biografici, ma si strutturano seguendo una serie di rubriche, che restano indipendenti tra loro e sono abbastanza rigide. La versione che conosciamo meglio è quella che fu sviluppata all'interno della biblioteca di Alessandria: di essa ci restano testimonianze, ad es., nel monumentale lessico bizantino di *Suda* (X sec.), in cui sono riferite centinaia di *Vitae* di scrittori greci, la cui origine si fa risalire all'erudizione alessandrina. Nell'organizzazione delle due biblioteche di Alessandria queste *Vitae* erano premesse ai rotoli che contenevano le principali opere di un autore e servivano a fornire al lettore le notizie essenziali per individuare l'autore e non confonderlo con un omonimo:⁶ le rubriche della *Suda*, ad es., seguono la successione che parte dal nome, cui tengono dietro la provenienza, la paternità, l'eventuale discepolato, il *floruit*, le opere pubblicate, le notizie sulla morte, alcuni aneddoti, anche inverosimili, collegati al personaggio. Non è questa la sede per valutare la veridicità delle notizie trasmesse da queste *Vitae*: la maggior parte delle notizie che esse forniscono sono tratte dalle opere dell'autore stesso e non sono verificate su documenti ufficiali, per cui si crea un circolo di notizie basate su quel procedimento che gli studiosi hanno definito autoschediasma (ad es., il poeta latino Virgilio era figlio di un apicoltore, in quanto aveva parlato dell'allevamento delle api nel quarto libro delle *Georgiche*).⁷

Gli studi successivi hanno messo in discussione questa rigida bipartizione, che Leo aveva istituito sulla base di un rigido criterio formale di

⁴ Le *Vitae* plutarcee furono tra le prime opere greche ad essere tradotte in latino dagli allievi di Crisolora, Leonardo Bruni e Iacopo di Angelo: vd. M. Pade, *The Reception of Plutarch's Lives in Fifteenth-Century Italy*, 2 voll., Copenhagen, Museum Tusulanum Press, 2007.

⁵ Leo, *Die griechisch-römische Biographie*, cit., pp. 118-136.

⁶ Su questo tema è fondamentale il lavoro di M.R. Lefkowitz, *Lives of the Greek Poets*, London, Bristol Classical Press, 1981.

⁷ Donat. *Vita Donatiana Vergilii* I. Sull'aspetto letterario, piuttosto che informativo, delle *Vitae* antiche si sofferma il recente volume di N. Goldsmith, *Afterlives of the Roman Poets: Biofiction and the Reception of Latin Poetry*, Cambridge, Cambridge University Press, 2019.

funzionamento del genere;⁸ in particolare, la scoperta del papiro contenente la *Vita di Euripide* di Satiro⁹ rivelò il caso di un *bios* di origine grammaticale-alessandrina, che mirava anche ad un ritratto morale del tragediografo. La mescolanza delle due tipologie nell'opera di Satiro ha indotto gli studiosi a riformulare la tesi di Leo: dall'originario *bios* peripatetico sarebbero proliferate varie versioni, tra cui riconosciamo quella plutarchea e una 'a rubriche' in uso negli ambienti degli eruditi e grammatici.

Questa tipologia di *Vitae* trovò a Roma alcuni eredi e continuatori, tra cui si ricorda, per il successo del suo *De vita Caesarum*, Gaio Suetonio Tranquillo (c. 70-c. 140 d.C.), un intellettuale che, come i filologi alessandrini, aveva svolto la sua carriera in vari centri di documentazione dell'impero, ricoprendo la carica di direttore delle biblioteche prima e dell'archivio centrale di Roma (il *Tabularium*) poi. Accanto al *De vita Caesarum*, Suetonio compose un'altra opera che raccoglieva *Vitae* di personaggi, divise per categorie, di cui ci resta la sezione *De grammaticis et rhetoribus*, in cui Suetonio rivela una solida formazione filologico-erudita, e testimonianze e frammenti di *Vitae* 'a rubriche' di alcuni poeti latini, che sono spesso alla base della tradizione tardo-antica e medioevale delle *Vitae* a noi note di questi autori.¹⁰

Anche la sua opera più famosa, il *De vita Caesarum*, raccoglie le 'biografie' degli imperatori romani da Cesare a Domiziano in forma di rubriche.¹¹ La sua opera ebbe un successo duraturo fino alla fine dell'impero e fu riscoperta e rimessa in circolazione nel corso dell'età carolingia (IX sec.), quando Eginardo di Fulda, amico e consigliere politico di Carlomagno, scrisse a quasi venti anni dalla morte dell'imperatore una *Vita Karoli* (833-836), che è esemplata sulla *Vita Augusti* di Suetonio e che ebbe un tale successo da accompagnare spesso nei manoscritti il *De vita Caesarum* suetoniano, collocando la vita di Carlomagno al tredicesimo posto.¹²

Accanto a questi due generi maggiori, nel corso della Tarda Antichità la diffusione del Cristianesimo sviluppò un nuovo tipo di racconto biografico,

⁸ Un'eccellente rassegna critica degli studi fino al 1967 si legge in I. Gallo, *La Vita di Euripide di Satiro e gli studi sulla biografia antica*, «La Parola del Passato», 113, 1967, pp. 134-160, ristampato in Idem, *Studi sulla biografia greca*, Napoli, M. D'Auria, 1997, pp. 7-39, da cui si cita.

⁹ Il testo fu pubblicato da A. S. Hunt, in «The Oxyrinchus Papyri», IX, London, Egypt Exploration Fond, 1912.

¹⁰ È questo il caso della cd. *Vita Vergilii Suetonio-Donatiana*, su cui cfr. F. Stok, *Prolegomeni a una nuova edizione della Vita Vergilii di Suetonio-Donato*, Suppl. 11 al «Bollettino dei Classici», Roma, Accademia dei lincei, 119, e l'edizione in *Vitae Vergilianae Antiquae*, a cura di G. Brugnoli, F. Stok, Roma, Typis officinae polygraphicae, 1997, pp. 15-56.

¹¹ Il testo di riferimento è Suetonius, *De uita Caesarum libros VIII et De grammaticis et rhetoribus librum*, ed. R.A. Kaster, Oxford, Oxford Classical Texts, 2016.

¹² Su quest'opera vd. Eginardo, *Vita Karoli*. Personalità e imprese di un re grandissimo e di meritatissima fama, a cura di P. Chiesa, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2014.

l'agiografia, la cui origine è legata non solo all'ambiente cristiano, ma a diversi culti religiosi a tendenza misticheggiante, in cui si volevano esaltare le esistenze di personaggi speciali.¹³ In un primo momento, i Cristiani si interessarono al filone agiografico per celebrare i martiri delle persecuzioni; ma quando il Cristianesimo cominciò ad imporsi, a partire dal IV secolo, ed ebbe bisogno di proporre modelli edificanti, l'agiografia si sviluppò nella forma a noi nota di racconto di vite di uomini speciali (monaci, asceti, santi). Sia il patrimonio di agiografie sia la tecnica compositiva del genere trovarono terreno fertile lungo tutto il corso del Medioevo.

2. Le *Vitae* dei poeti latini nel Medioevo e nell'Umanesimo

La produzione agiografica del Medioevo conosce una messe di studi e di ricerche che hanno una lunga e consolidata tradizione in vari paesi; anche il filone delle vite di *leaders* politici conosce nel Medioevo una duratura fortuna in virtù del modello fornito dalla summenzionata *Vita Karoli magni imperatoris*, che ha avuto il merito, grazie alla fama del protagonista e all'indubbia capacità letteraria di Eginardo, di assicurare una notevole notorietà alla tradizione suetoniana delle *Vitae* di imperatori in tutto il corso del Medioevo. Più esile negli esiti letterari e meno indagata appare, invece, la persistenza nel Medioevo e nell'Umanesimo dell'altro filone, che era stato prodotto dalla tradizione peripatetico-alessandrina e riattivato a Roma da Suetonio, quello erudito-grammaticale delle *Vitae* di poeti e letterati antichi.

Alla fine della Tarda Antichità si contano nel mondo occidentale *Vitae* di molti scrittori latini e in alcuni casi anche più di una versione: a proposito dei poeti, conosciamo varie *Vitae* di Terenzio, Virgilio, Orazio, Ovidio, Lucano, Persio, Stazio e Giovenale.

Le ricerche sull'evoluzione di questo genere minore nel corso del Medioevo e dell'Umanesimo sono ancora limitate, se non agli inizi a proposito di alcuni periodi storici. L'interesse verso il genere *De viris / mulieribus illustribus* era stato riacceso nella fase tardo-medievale (XIV-prima metà del XV secolo), o pre-umanistica, da Petrarca e Boccaccio;¹⁴ tuttavia, sembra che i loro epigoni abbiano mostrato una tendenza ad accumulare in maniera

¹³ Vd. ad es. la *Vita di Apollonio di Tiana* di Filostrato, che descrive i viaggi e i miracoli di questo famoso taumaturgo pagano.

¹⁴ Coevi del Petrarca sono Guglielmo da Pastrengo (c. 1290-1362), che riprendeva le opere di Benzo d'Alessandria e Giovanni de Matociis il Mansionario (cfr. Guglielmo da Pastrengo, *De viris illustribus et originibus*, a cura di G. Bottari, Padova, Antenore, 1991) e Giovanni Colonna (c. 1298-c. 1343/4), forse influenzato da Guglielmo (cfr. G. M. Gianola, *La raccolta di biografie come problema storiografico nel De viris illustribus di Giovanni Colonna*, «Bollettino dell'Istituto Storico per il Medio Evo», 89, 1980-1981, pp. 509-540).

inconsulta le più svariate notizie sugli scrittori dell'Antichità. Rappresenta bene questa tendenza alla superfetazione di notizie, spesso false, e ad un conseguente allargamento delle dimensioni delle *Vitae* rispetto alle tradizioni precedenti l'opera dello scrittore veneto Sicco Polenton (1375/6-1446) intitolata *I famosi scrittori in lingua latina (Scriptorum illustrium latinae linguae libri XVIII, c. 1420-1433)*.¹⁵ Attingendo alle fonti più disparate, sia antiche che medievali e a lui contemporanee, e riunendo notizie vere e meno affidabili, Sicco produce racconti biografici di dimensioni enormi, in cui tende ad ammassare le notizie più disparate.¹⁶ Un'opera simile era stata prodotta poco prima da Domenico di Bandino (1335-1418), che dedica il XXX libro della sua enciclopedia *Fons memorabilium universi* alle vite *De uiris illustribus*.¹⁷

In anni recenti, alcuni studiosi hanno dedicato ricerche sulla produzione di *Vitae* di poeti latini, che si sviluppò nell'ultimo trentennio del XV secolo all'interno del circolo degli umanisti che si riunivano attorno all'Accademia romana di Pomponio Leto. Questi lavori hanno messo in luce come si assista in queste opere ad una radicale trasformazione del genere, nel quale furono introdotte molte novità rispetto alle tradizioni medievali.¹⁸ In particolare, questi umanisti si servirono, talvolta, di fonti che erano state tralasciate nel Medioevo o che erano venute alla luce nel corso della *renovatio studiorum* del XV secolo.¹⁹ In altri casi, essi manipolarono in maniera disinvolta la

¹⁵ Cfr. P. Viti, *Polenton, Sicco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXXIV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2015, consultato online (05.05.20) all'URL: http://www.treccani.it/enciclopedia/sicco-polenton_%28Dizionario-Biografico%29/. L'edizione dell'opera è stata curata da B. L. Ullman, Sicconis Polentoni *Scriptorum illustrium Latinae linguae*, Roma, American Academy in Rome, 1928.

¹⁶ Ad es., Sicco Polenton riteneva autentico l'epistolario tra Seneca e san Paolo e confondeva i due Seneca, padre e figlio. Questi errori li aveva ereditati da Gasparino Barzizza, di poco più anziano di lui. Cfr. L. Gualdo Rosa, *La fortuna – e la sfortuna – di Seneca nel Rinascimento europeo e il contributo alla ricerca della verità dell'Umanesimo romano da Lorenzo Valla a Marc-Antoine Muret*, in Ead., *La Paideia degli umanisti. Un'antologia di scritti*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2017, pp. 83-104: 85-86.

¹⁷ L'opera di Domenico di Bandino, *Fons Memorabilium Universi*, resta inedita nel ms. parzialmente autografo BAV Urb. lat. 300, e nei testimoni BAV Chigi G. VIII. 236 e BML Edili 170-172: cfr. T. Hankey, *Bandini, Domenico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 5, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1963, pp. 707-709.

¹⁸ Cfr. M. Pade (ed.), *Vitae Pomponianae: Lives of Classical Writers in Fifteenth-Century Roman Humanism*, in «Renaissanceforum», 9, 2015, URL: http://www.njrs.dk/rf_9_2015.htm. Si tratta della prima raccolta di studi, che si è proposta di indagare in particolare un filone della tradizione biografica umanistica, quello che faceva capo ai rappresentanti dell'Umanesimo romano e al suo protagonista, Pomponio Leto. La conoscenza delle tradizioni biografiche sugli autori antichi prodotte in altri centri dell'Umanesimo italiano e poi di quello europeo resta ancora in buona parte un *desideratum*.

¹⁹ Ad. es., Domizio Calderini (c. 1446-1478) fu il primo a pubblicare una delle più antiche *Vitae* di Giovenale (*Vita Ia Dürre*, vd. *infra* nota 22) nella sua edizione a stampa del commento

tradizione biografica precedente, creando aneddoti che hanno tutto il sapore di essere una loro invenzione, elaborata per il gusto di distaccarsi dalla *vulgata* medievale.²⁰

Se dunque sul metodo di lavoro degli umanisti comincia a delinearsi qualche linea di tendenza, resta ancora in buona parte da indagare il periodo che separa la fine dell'Antichità dai lavori degli epigoni di Petrarca e da quelli degli umanisti del pieno Quattrocento. Prendendo spunto dal materiale che riguarda la tradizione biografica del poeta satirico Giovenale, il presente lavoro si propone di indicare qualche iniziale, sommessamente, linea di ricerca, che necessita di ulteriori conferme per poter essere considerata uno strumento interpretativo affidabile.

La più antica *Vita* del poeta satirico Giovenale (la cd. *Vita I*)²¹ risale probabilmente alla fine della Tarda Antichità (V sec. d.C.)²² ed è trasmessa dal manoscritto più antico di Giovenale, di IX secolo, oggi conservato a Montpellier.²³ La *Vita I* segue la tradizionale struttura, peripatetico-ellenistica, a rubrica: luogo di nascita, paternità e origine (servile?), attività di oratore e poi di poeta satirico, aneddoto di uno scontro a causa di una sua satira contro l'attore Paride, un protetto di un imperatore non specificato, conseguente esilio in Egitto, dove muore.

a Giovenale (Venezia, Apud Iacobum de Rubeis 1475, ISTC ij00642000), rivendicando questa novità con un titolo a caratteri epigrafici che precedeva la *Vita*: VITA IVVENALIS EX ANTIQVORVM MONVMENTIS. Sia consentito il rimando a G. Abbamonte, *Materiali biografici antichi su Giovenale recuperati da Domizio Calderini*, «Renæssanceforum», 9, 2015, pp. 177-216 (= M. Pade (ed.), *Vitae Pomponianae*, cit. *supra* n. 18).

²⁰ F. Stok, *Virgil's Biography between Rediscovery and Revision*, «Renæssanceforum», 9, 2015, pp. 63-86 (= M. Pade (ed.), *Vitae Pomponianae*, cit. *supra* n. 18), ha dimostrato che i riferimenti all'incontinenza sessuale di Virgilio sarebbero un'invenzione di Pomponio Leto che avrebbe così collegato i gusti del grande poeta latino ai suoi (cfr. in part. pp. 80-83).

²¹ La prima raccolta di *Vitae* di Giovenale fu pubblicata nell'edizione delle satire curata da O. Jahn, *D. Iunii Iuvenalis Saturarum libri V*, Berlin, G. Reimer, 1851, pp. 386-390. Essa fu ampliata da Julius Dürer, *Das Leben Juvenals*, Ulm, Wagnersche Buchdruckerei, 1888.

²² Non è noto a partire da quando si sarebbe sviluppata un'attività esegetica attorno alle satire di Giovenale. Dalle *subscriptions* di alcuni manoscritti di Giovenale siamo informati che il grammatico Servio, famoso commentatore di Virgilio di cui si è conservata l'opera, era solito spiegare a lezione le satire di Giovenale: cfr. O. Monno, *Iuvenalis docet. Le citazioni di Giovenale nel commento di Servio*, Bari, Edipuglia, 2009. Inoltre, il palinsesto di Bobbio, un manoscritto di V secolo che contiene le *Satire* di Giovenale (BAV, Vat. Lat. 5750), conserva tracce di scoli che corrispondono a quelli che troviamo nei manoscritti medioevali di IX secolo, noti come *Scholia vetera* e pubblicati da Paul Wessner, *Scholia in Iuvenalem vetustiora*, Leipzig, Teubner, 1931: su questo materiale vd. J. E. G. Zetzler, *Critics, Compilers, and Commentatores*, Oxford, OUP, 2018, p. 275.

²³ Il manoscritto è noto come *Pithoeanus*, dal nome dell'umanista francese Pierre Pithou (1539-1596), ed è oggi a Montpellier, Bibliothèque Interuniversitaire - Section de Médecine, H 125 (P).

In particolare, il tessuto narrativo della *Vita* I riguardo alla morte del poeta contiene alcune notizie difficili da conciliare, che hanno prodotto la nascita di successive tradizioni sulla sua morte in altre *Vitae*, tutte dipendenti dalla prima:

Subito dopo²⁴ con il pretesto di conferirgli un riconoscimento militare [Giovenale] fu allontanato da Roma e, sebbene avesse già ottant'anni, fu inviato al comando della coorte che si spingeva fino all'ultima regione dell'Egitto. Si decise un tale tipo di punizione, in modo che essa corrispondesse ad un crimine leggero e scherzoso.²⁵ Tuttavia, nel giro di pochissimo tempo, morì di dolore e tedio (traduz. di chi scrive).²⁶

La storia della morte del poeta è costruita dalla *Vita* I sulla base di informazioni completamente desunte dalle ultime due satire di Giovenale e scarsamente credibili: si tratta di un tipico procedimento autoschediastico.²⁷ Nella quindicesima satira Giovenale descrive un episodio di cannibalismo avvenuto in Egitto e al v. 45 afferma:

L'Egitto è senza dubbio un paese di selvaggi costumi, ma negli stravizi quella barbara plebaglia – *come ho potuto constatare io stesso* – non la cede certamente nemmeno alla famosa Canopo (Iuv. *Sat.* 15.44-46, trad. ital. di E. Barelli,²⁸ corsivo di chi scrive).²⁹

L'autore della *Vita* I deve aver interpretato alla lettera l'espressione «quantum ipse notavi», che ha indotto non solo lui, ma anche numerosi studiosi moderni, a ritenere che Giovenale avesse visitato l'Egitto e fosse

²⁴ Si riferisce alla vendetta del protetto dell'imperatore, che si era sentito toccato da alcuni versi di Giovenale.

²⁵ L'attore Paride, offeso da Giovenale, era originario dell'Egitto e per questo motivo avrebbe punito Giovenale spedendolo in esilio nel suo paese.

²⁶ «[...] ac statim per honorem militiae quanquam octogenarius urbe summotus est missusque ad praefecturam cohortis in extremam Aegypti partem tendentis. Id supplicii genus placuit, ut levi atque ioculari delicto par esset. Verum intra brevissimum tempus angore et taedio periit» (*Vita Iuvenalis* I, pp. 386, 16 - 387, 3 Jahn).

²⁷ Già nel 1883, I. Vahlen aveva chiarito che le notizie della *Vita* si basano sulla combinazione di informazioni mal interpretate, che provengono dalle satire VII, XV e XVI di Giovenale: cfr. *Juvenal und Paris*, in Idem, *Gesammelte philologische Schriften*, vol. II, Leipzig-Berlin, Teubner (orig. pubblicato in «Sitzungsberichte der Preussischen Akademie der Wissenschaft», 1883, 1175-1192).

²⁸ Decimo Giunio Giovenale, *Satire*, introduz. di L. Canali, traduz. di E. Barelli, Milano, Rizzoli, 1976, p. 275.

²⁹ *Horrida sane / Aegyptos, sed luxuria, quantum ipse notavi, / barbara famoso non cedit turba Canopo* (corsivo di chi scrive).

stato testimone dell'episodio di cannibalismo.³⁰ In realtà, il verbo *notare*³¹ fa solitamente riferimento all'atto di evidenziare ('contrassegnare', 'annotare') un testo scritto, mentre non è mai attestato nel senso di osservare di persona e con i propri occhi. Oggi, con maggiore consapevolezza della natura letteraria dell'opera di Giovenale, si ritiene che né il contenuto egiziano della satira, né i versi in questione giustifichino in alcun modo la presenza del poeta in Egitto. Anzi, il verbo *notare* indurrebbe a ritenere che Giovenale abbia ascoltato o letto la notizia da una fonte scritta e l'abbia appuntata (*notata*) per tenerla a mente e farne oggetto di una scena di una sua satira.

L'interpretazione poco smalzata dell'episodio porta la *Vita* I ad inserire l'aneddoto relativo al viaggio punitivo in Egitto. Restava, però, da stabilire il modo in cui si potesse spedire un poeta in Egitto per punizione. A questo punto entra in scena il contenuto della sedicesima satira, giunta incompleta, che è una dura polemica del poeta contro i privilegi dei militari. Nei primi versi, Giovenale si augura di poter prestare servizio militare per goderne dei privilegi:

Chi potrebbe, o Gallio, elencare tutti i vantaggi della felice vita militare? Purché io possa capitare in un buon accampamento, le sue porte mi accolgano pure, timida recluta, con favorevoli auspici (Iuv. *Sat.* 16.1-4, trad. ital. di E. Barelli).³²

Questo augurio che il poeta fa a sé stesso dovette indurre il biografo a ritenere che Giovenale avesse militato nell'esercito romano: da qui, l'esilio comminato dietro la parvenza di promuoverlo prefetto di una coorte in Egitto. Tuttavia, la genesi di questa notizia biografica nasconde anche un'altra fonte, cui può attingere un biografo antico: il materiale scoliastico relativo alle satire. Si è già accennato al fatto che la tradizione scoliastica sull'opera di Giovenale è attestata a partire dal V secolo sia attraverso notizie indirette che riferiscono delle lezioni su Giovenale impartite da Servio sia grazie ad un documento, il palinsesto di Bobbio (attuale ms. BAV, Vat. Lat. 5750), che riporta tracce degli *Scholia vetustiora*, che sono trasmessi da manoscritti di Giovenale a partire dal IX secolo.³³ In particolare, a proposito dei seguenti versi della quindicesima satira:

³⁰ Cfr. B. P. Powell, *What Juvenal Saw: Egyptian Religion and Anthropophagy in Satire 15*, «Rheinisches Museum», 122, 1979, 185-189, che conferma i riti cruenti e sembra suggerire che il poeta abbia visto questi episodi. Sull'odio di Giovenale verso gli orientali e gli Egiziani in particolare, vd. A. Stramaglia, *Giovenale, Satire 1, 7, 12, 16. Storia di un poeta*, Bologna, Pàtron, 2008, p. 37.

³¹ Da cui l'italiano 'Nota' (come la presente a pie' di pagina, ad esempio).

³² «Quis numerare queat felicitis praemia, Galli, / Militiae? Nam si subeunt prospera castra / Me pavidum excipiat tironem porta secundo / Sidere».

³³ Vd. sopra nota 23.

Io invece vi racconterò un fatto straordinario, è vero, ma accaduto or non è molto durante il consolato di Iunco oltre le mura dell'ardente Copto (Iuv. *Sat.* 15, 27-28, trad. ital. di E. Barelli).³⁴

lo scolio al verso fornisce la seguente spiegazione:

IO INVECE VI RACCONTERÒ UN FATTO STRAORDINARIO Giovenale sta parlando di sé, perché svolse il servizio militare in Egitto, e promette che avrebbe riferito ciò che vide (*scil.* in quella regione) (*Schol. vetust. In Iuv.* 15, 27, traduz. di chi scrive).³⁵

Secondo lo scolio, Giovenale avrebbe svolto il servizio militare in Egitto, ma sarebbe ritornato in patria e avrebbe riferito nella satira quindicesima ciò che aveva visto in quel paese lontano. Quest'ultima informazione data dallo scolio non collima con quanto leggiamo nella *Vita* I, secondo cui Giovenale sarebbe morto in Egitto. Di questa incongruenza dovette rendersi conto, in qualche modo, l'autore della cd. *Vita* II Jahn (= Ib Dürr), che non colloca la fine della vita in Egitto, ma a Roma, dove il poeta avrebbe fatto ritorno dopo l'esilio egiziano:

[...] Tuttavia, nel giro di pochissimo tempo, anche quel dio [*scil.* l'imperatore Domiziano] è ascritto nel novero degli dei e *Giovenale fa ritorno a Roma*. Questi, sopravvissuto alla fine ai principati di Nerva e Traiano, consumato dalla vecchiaia e dal fastidio verso la vita, rese in fretta l'anima in concomitanza con una tosse (*Vita Iuvenalis* II Jahn, p. 387, 26-30, corsivo e traduz. di chi scrive).³⁶

Sfortunatamente, non conosciamo la datazione di questa *Vita* II, che ci è nota solo attraverso un'edizione a stampa delle satire curata da Henricus Christianus Henninus e pubblicata ad Amsterdam nel 1685. Nel pubblicarla, Hennini premette la seguente notizia:

VITA JUVENALIS | AUCTORE, UT PUTATUR, SUETONIO TRAN | QUILLO, EX VET. COD. MS. IS. VOS | SII AUCTION. (si cita dalla riedizione pubblicata a Mannheim, presso la *Societas literata*, nel 1781 di *D. Iunii Juvenalis Aquinatis Satyrae, ex recensione Henrici Christiani Hennini*, p. 221).

³⁴ «Nos miranda quidem, set nuper consule Iunco / Gesta super calidae referemus moenia Copti», l'espressione relativa alle mura di Copto si riferisce ad una città dell'alto Egitto.

³⁵ «NOS MIRANDA De se dicit Iuvenalis, quia in Aegypto militem tenuit, et ea promittit se relaturum, quae ipse vidit».

³⁶ «[...] Verum intra brevissimum tempus, θεὸς αὐτὸς adscribitur divorum choro revertiturque Iuvenalis Romam, qui tandem ad Nervae et Traiani principatum supervivens senio et taedio vitae confectus properantem spiritum cum tussi expuit».

Henninius rimanda ad un manoscritto oggi perduto, che sarebbe appartenuto a Isaac Vossius e nel quale sarebbe stato indicato addirittura Suetonio come l'autore di questa *Vita*. La notizia non trova ulteriori conferme nella documentazione pervenutaci. Resta significativo il fatto che questa *Vita* abbia provato a sanare un'incongruenza della *Vita* antica, per cui Giovenale non poteva essere morto in Egitto e aver descritto nella penultima satira, scritta a Roma, i culti egiziani.

Questo approccio razionalistico nei confronti delle notizie fornite dalla *Vita* I e dagli scoli si osserva anche in un'altra vita, assente nella raccolta di Jahn e collocata da Dürr tra le versioni della cd. *Vita* II. Si tratta della *Vita* IIa, che è tramandata da nove testimoni, di cui due manoscritti sono tardo-medioevali (XIII-XIV secolo), mentre i restanti formano un gruppo di codici di età umanistica.³⁷ In questa *Vita* si prova a spiegare come sia nata la notizia secondo cui Giovenale avrebbe intrapreso la carriera militare:

Dietro le parvenze di un'onorificenza (*scil.* Domiziano) mise Giovenale a capo delle guarnigioni romane che controllavano i confini estremi dell'Egitto, di modo che, se fosse morto per un qualsiasi motivo, si sarebbe realizzato il suo proposito malvagio lasciando la parvenza di una sua predilezione [*scil.* dell'imperatore]. Tuttavia, Giovenale portò per prima cosa a termine questo incarico. Perciò, nell'ultima satira ha parlato dei vantaggi della vita militare, per invogliare ad entrare nell'esercito (*Vita Iuvenalis* IIa Dürr, p. 23).³⁸

Per provare a sistemare in modo verisimile le informazioni ereditate, l'autore della *Vita* IIa si produce in un ragionamento contorto: da un lato, conferma la notizia secondo cui Giovenale sarebbe stato spedito lontano da Roma con il pretesto di ricevere una carica militare di prestigio; dall'altro, aggiunge che Giovenale avrebbe portato a termine con successo il suo compito (forse, per conciliare queste notizie con la stesura dell'ultima satira a Roma). Tuttavia, in questo punto il testo è ambiguo e sembra quasi suggerire che Giovenale sarebbe stato al gioco dell'imperatore, scrivendo la sedicesima satira, che non sarebbe una critica delle prepotenze dei militari, ma un elogio dei privilegi connessi alla vita militare. La *Vita* IIa opererebbe, quindi, un complicato

³⁷ In ordine cronologico, trasmettono la *Vita* IIa Dürr i manoscritti BAV, Chigi H.V.175 (XV sec., mentre Dürr lo data al XIII secolo); BNN, IV.F.38 (XIII-XIV sec.); BAV, Palat. Lat. 1706 (sec. XIV?); BAV, Reg. Lat. 1380 (?); BAV, Vat. Lat. 2813 (XV sec.); BL, Harley 3301 (sec. XV); BML, plut. 34,24 (sec. XV). Le notizie sono tratte da Dürr, *Das Leben*, cit., p. 23, ma alcune datazioni sono qui riviste rispetto a quelle indicate dallo studioso tedesco.

³⁸ «[...] Militibus Romanis in extremas partes Aegypti tendentibus quasi sub obtentu honoris [...] illum [*scil.* Giovenale] praefecit (*scil.* Domiziano), ut, si aliquo modo periret, sub specie dilectionis animi malignitas compleretur. Iuvenalis vero hoc opus primum peregit. Unde in ultima satira multa de militaribus commodis scripsit, ut sic in exercitum ituros animaret».

capovolgimento del senso della sedicesima satira, facendole perdere il tono satirico, pur di far quadrare i conti di una notizia biografica desunta sulla base del contenuto di quella stessa satira.³⁹

In definitiva, le *Vitae* Ib e IIa Dürre perseguono l'obiettivo comune di evitare le contraddizioni che emergevano dalla *Vita* I: nella *Vita* Ib Giovenale non muore in Egitto, ma rientra a Roma, dove scrive la quindicesima satira sull'Egitto; nella *Vita* IIa, si prova a sanare l'aporia costituita dalla notizia delle *Vita* I (e degli scolii), secondo cui il poeta avrebbe fatto parte del mondo militare, e dal contemporaneo contenuto polemico dell'ultima satira, che critica i privilegi dei militari: così, la *Vita* IIa esclude ogni aspetto satirico da quel componimento, che diventa un elogio dei privilegi militari.

La datazione di queste due *Vitae* è sconosciuta, ma esse dipendono dai dati presenti nella *Vita* I, che dovette tornare in circolazione nell'età carolingia, come sembra indicare la datazione del manoscritto *Pithoeanus*. Allo stesso tempo, esse denotano una meticolosa lettura delle satire di Giovenale, che rimanda ad un ambiente di studio. In proposito, si osservi che le satire di Giovenale fanno la loro comparsa nel canone scolastico già intorno al X secolo per divenire un testo di riferimento delle scuole soprattutto nel corso del XII secolo e poi cadere in disuso nei due secoli successivi.⁴⁰ I problemi affrontati da queste due *Vitae* rispondono ad esigenze razionalistiche, che ben si adattano alla temperie del mondo scolastico del Tardo Medioevo (a partire dall'XI secolo), quando l'avvento del sistema scolastico e poi universitario basato sulla dialettica e sulla logica aveva lo scopo di formare studenti in grado di risolvere incongruenze e contraddizioni in ogni campo del sapere.

È verisimile che questo approccio fortemente logico e razionalistico abbia interessato anche le *Vitae* degli autori romani, che erano studiate a scuola, in quanto esse erano inserite negli *Accessus ad auctorem* e facevano parte del programma d'insegnamento collegato alla lettura e all'interpretazione di ogni singolo autore.⁴¹

In conclusione, a partire dalla *Vita* I, prodotta intorno al V secolo e rimessa in circolazione verisimilmente in età carolingia (all'epoca della stesura del *Pithoeanus*), si svilupparono altre *Vitae* del poeta Giovenale: a

³⁹ Il collegamento tra il contenuto della sedicesima satira e la presunta esperienza militare di Giovenale è stabilito anche al termine della *Vita* III d Dürre: «Laudat ultima satira studium militare» p. 25, che corrisponde al *Prologus* degli *scholia recentiora* relativi alla XVI satira: cfr. *Scholia in Iuuenalem recentiora, secundum recensiones φ et χ tomus II (satt. 7-16)*, a cura di S. Grazzini, Pisa, Edizioni della Normale, 2018, p. 323.

⁴⁰ Cfr. R. Black, *Humanism and Education in Medieval and Renaissance Italy*, Cambridge, Cambridge University Press, 2001 pp. 187-188. Anche se il volume di Black è dedicato all'Italia centro-settentrionale, i suoi dati sono significativi ed indicano uno scarso impiego di Giovenale nei secoli successivi (XIII-XIV) fino alla ripresa umanistica.

⁴¹ Cfr. E. A. Quaine, *The Medieval Accessus*, «Traditio» 3, 1945, pp. 215-264.

partire dal X secolo qualche studioso provò a rimediare ad alcune incoerenze che la *Vita* I mostrava rispetto alla testimonianza delle satire stesse e del materiale scoliastico relativo ad esse. Questa tendenza razionalistica risponde bene alla temperie e al sistema di insegnamento del periodo della Scolastica, basato sullo studio della dialettica e della logica. Una seconda fase della storia delle *Vitae* di Giovenale si ebbe con la ripresa di interesse verso il genere *De uiris illustribus*, alimentata da Petrarca, che vide la produzione di alcune *Vitae* del poeta di Aquino ad opera di Domenico di Bandino e Sicco Polenton, in cui l'obiettivo era di riunire in un unico testo tutte le tradizioni biografiche che riportavano notizie su Giovenale. In questa fase, le *Vitae* si espandono e contengono molto materiale tardo, spesso contraddittorio e scarsamente affidabile. A questa tendenza sembra che si siano opposti alcuni umanisti, come Calderini, che nel suo commento alle satire non volle aggiungere una propria *Vita* del poeta, ma pubblicò un'opera che egli disse di aver tratto «ex antiquissimis monumentis», assai scarna e priva di aneddoti fantasiosi.⁴² Questa sorta di *back to basics* proposto da Calderini giocò un ruolo fondamentale nell'accreditare la *Vita* I come l'unico documento antico e dunque degno di attenzione: anche in questo caso, si trattava solo di un gioco di prospettiva, perché anche la *Vita* I era frutto di metodi autoschediastici, di cui solo in epoca recente si è cominciato a comprendere l'inaffidabilità.

⁴² In altra sede, presenterò un caso, in cui anche la tradizione biografica su Giovenale sembra aver prodotto almeno un aneddoto che fu inventato nell'ambiente di Pomponio Leto.

Ultimi volumi pubblicati:

VINCENZO CAPUTO (a cura di), *Imitazione di ragionamento. Saggi sulla forma dialogica dal Quattro al Novecento* (disponibile anche in e-book).

FEDERICA FREDIANI, RICCIARDA RICORDA, LUISA ROSSI (a cura di), *Spazi segni parole. Percorsi di viaggiatrici italiane.*

EDOARDO ESPOSITO, *Metrica e poesia del Novecento.*

SIMONETTA FALCHI, *L'Ebreo Errante. Gli infiniti percorsi di un mito letterario* (disponibile anche in e-book).

LAURA SALMON, *I meccanismi dell'umorismo. Dalla teoria pirandelliana all'opera di Sergej Dovlatov* (disponibile anche in e-book).

LAURA A. COLACI, *Politologia del linguaggio italiano e tedesco. Metafore concettuali e strategie retorico-narrative al Parlamento Europeo* (disponibile anche in e-book).

VINCENZO CAPUTO (a cura di), *L'Io felice. Tra filosofia e letteratura* (disponibile anche in e-book).

PAOLA CADEDDU, *Variazioni sul ritmo. Da Paul Valéry ad Amélie Nothomb* (disponibile anche in e-book).

SALVATORE LO BUE, *Un amore bellissimo. Leopardi e la felicità* (disponibile anche in e-book).

CARMEN SARI, *A colloquio con Paolo Liroy. Letteratura, scienza, politica (1851-1905)* (disponibile anche in e-book).

GIUSI BALDISSONE, *L'opera al carbonio. Il sistema dei nomi nella scrittura di Primo Levi* (disponibile anche in e-book).

VINCENZO CAPUTO (a cura di), *Il "barlume che vacilla". La felicità nella letteratura italiana dal Quattro al Novecento* (disponibile anche in e-book).

SIMONETTA FALCHI, GRETA PERLETTI, MARIA ISABEL ROMERO RUIZ (a cura di), *Victorianomania. Reimagining, Refashioning, and Rewriting Victorian Literature and Culture.*

FABIO LA MANTIA, SALVATORE FERLITA, *La fine del tempo. Apocalisse e post-apocalisse nella narrativa novecentesca* (disponibile anche in e-book).

SALVATORE LO BUE, *I giorni della Parola. Il Vangelo secondo Giovanni e la Poetica.*

GIULIA CANTARUTTI, STEFANO FERRARI (a cura di), *Traduzione e transfert nel XVIII secolo. Tra Francia, Italia e Germania* (disponibile anche in e-book).

STEFANO BALLERIO, *Sul conto dell'autore. Narrazione, scrittura e idee di romanzo.*

STEFANIA SPINA, *Openpolitica. Il discorso dei politici italiani nell'era di Twitter* (disponibile anche in e-book).

AGNESE SILVESTRI, *Il caso Dreyfus e la nascita dell'intellettuale moderno* (disponibile anche in e-book).

ANDREA MAURIZI (a cura di), *La cultura del periodo Nara* (disponibile anche in e-book).

GIUSEPPE POLIMENI (a cura di), *Una di lingua, una di scuola*. Imparare l'italiano dopo l'Unità. Testi autori documenti.

FABIO LA MANTIA, SALVATORE FERLITA, ANDREA RABBITO, *Il dramma della straniera*. Medea e le variazioni novecentesche del mito.

MARIA CATRICALÀ (a cura di), *Sinestesia e monoestesia*. Prospettive a confronto.

MARCO SUCCIO, *Dal Movimento alla Movida*. Il romanzo spagnolo dal franchismo a oggi (1939-2011).

RINALDO RINALDI, *Variazioni sul Novecento*. Figure, Spazi, Immagini.

VANESSA PIETRANTONIO, *Archetipi del sottosuolo*. Sogno, allucinazione e follia nella cultura francese del XIX secolo.

GIUSEPPE POLIMENI, *La similitudine perfetta*. La prosa di Manzoni nella scuola italiana dell'Ottocento (disponibile anche in e-book).

FRANCA RUGGIERI, *James Joyce, la vita, le lettere*.

SALVATORE LO BUE, *La storia della poesia*. Vol. V - Le nuove muse. Ellenismo e origini della modernità.

SALVATORE LO BUE, *La storia della poesia*. Vol. IV - Gli altari della parola. Poesia orientale vedica. Inni e Mahabharata.

ANNAMARIA LASERRA (a cura di), *Percorsi mitici e analisi testuale* (disponibile anche in e-book).

NICOLA CATELLI, *Parodiae libertas*. Sulla parodia italiana nel Cinquecento.

UGO MARIA OLIVIERI, *Lo specchio e il manufatto*. La teoria letteraria in M. Bachtin, "Tel Quel" e H.R. Jauss (disponibile anche in e-book).

GIAN LUIGI DE ROSA, *Identità culturale e protonazionalismo*. Il ruolo delle Accademie nel Brasile del XVIII secolo (disponibile anche in e-book).

SALVATORE LO BUE, *La storia della poesia*. VIII. Le spie di Dio. Le tenebre e la luce da Shakespeare a Mozart.

FABIO LA MANTIA, *La tragedia greca in Africa*. L'Edipo Re di Ola Rotimi (disponibile anche in e-book).

GISELLA PADOVANI, *Emiliani Giudici, Tenca e "Il Crepuscolo"*. Critica letteraria e stampa periodica alla vigilia dell'Unità.

ILARIA BONOMI, EDOARDO BURONI, *Il magnifico parassita*. Librettisti, libretti e lingua poetica nella storia dell'opera italiana (disponibile anche in e-book).

EDOARDO ESPOSITO (a cura di), *Sul ri-uso*. Pratiche del testo e teoria della letteratura.

ANTONINA NOCERA, *Angeli sigillati*. I bambini e la sofferenza nell'opera di F. M. Dostoevskij (disponibile anche in e-book).

GIULIA CANTARUTTI, STEFANO FERRARI, PAOLA MARIA FILIPPI (a cura di), *Traduzioni e traduttori del Neoclassicismo* (disponibile anche in e-book).

ANTONIO MANSERRA, *La trilogia narrativa di George Orwell*. Un'analisi di A Clergyman's Daughter, Keep the Aspistras Flying e Coming Up for Air.

ANTONIO DEL CASTELLO, *Accidia e melanconia*. Studio storico-fenomenologico su fonti cristiane dall'antico testamento a Tommaso D'Aquino (disponibile anche in e-book).

SALVATORE LO BUE, *La storia della poesia*. Vol. III - L'altra metà del Logos. Da Esiodo a Euripide.

SALVATORE LO BUE, *La storia della poesia*. Vol. II - Il seme del fuoco Achille e Odisseo.

Vi aspettiamo su:

www.francoangeli.it

per scaricare (gratuitamente) i cataloghi delle nostre pubblicazioni

DIVISI PER ARGOMENTI E CENTINAIA DI VOCI: PER FACILITARE
LE VOSTRE RICERCHE.



Management, finanza,
marketing, operations, HR

Psicologia e psicoterapia:
teorie e tecniche

Didattica, scienze
della formazione

Economia,
economia aziendale

Sociologia

Antropologia

Comunicazione e media

Medicina, sanità



Architettura, design,
territorio

Informatica, ingegneria

Scienze

Filosofia, letteratura,
linguistica, storia

Politica, diritto

Psicologia, benessere,
autoaiuto

Efficacia personale

Politiche
e servizi sociali



FrancoAngeli

La passione per le conoscenze

Copyright © 2020 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835113386

Questo 
LIBRO

 ti è piaciuto?

Comunicaci il tuo giudizio su:
www.francoangeli.it/latuaopinione.asp



VUOI RICEVERE GLI AGGIORNAMENTI
SULLE NOSTRE NOVITÀ
NELLE AREE CHE TI INTERESSANO?



ISCRIVITI ALLE NOSTRE NEWSLETTER

SEGUICI SU:



FrancoAngeli

La passione per le conoscenze

Copyright © 2020 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835113386

Nella società classicista di Antico Regime la tenuta delle forme letterarie resta sostanzialmente costante, esplicandosi in una solida e codificata grammatica retorica che attraversa i secoli. È quanto accade anche alla scrittura biografica, i cui fini e modi Francesco Patrizi sintetizzò già nel 1560 come intreccio tra completezza narrativa (l'attraversamento della vita del personaggio «dal nascimento fino alla morte») e finalità morale («dar giovamento altrui»). Poche e chiare indicazioni, che sarebbero state per secoli alla base di qualunque opera volta a delineare il profilo di un personaggio realmente esistito. Ne viene fuori un modello che, con la sua peculiare sintassi retorica e le sue predefinite sequenze narrative, resta sospeso tra realtà e finzione, tra pedagogia e restituzione effettuale, tra storia e letteratura.

Scritti di: Giancarlo Abbamonte, Giancarlo Alfano, Vincenzo Caputo, Antonietta Iacono, Adriana Mauriello, Andrea Salvo Rossi, Pietro Giulio Riga, Andrea Torre.

Giancarlo Alfano insegna Letteratura italiana presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II e la Scuola Superiore Meridionale. Curatore del *Decameron* (Rizzoli, 2012) e dei *Promessi sposi* (Rizzoli, 2014), ha pubblicato il volume *La satira in versi* (2015; premio Pino Zac), *L'Umore letterario. Una lunga storia europea (secoli XIV-XX)* (2016; finalista premio Napoli) e, con C. Colangelo, *Il testo del desiderio. Letteratura e psicoanalisi* (2018).

Vincenzo Caputo è ricercatore di Letteratura italiana presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II. Per FrancoAngeli ha recentemente curato i volumi «*Imitazione di ragionamento*». *Saggi sulla forma dialogica dal Quattro al Novecento* (2019), *La «virtù eccellentissima*». *Eroe e antieroe nella letteratura italiana da Boccaccio a Tasso* (2017) e *Il «barlume che vacilla*». *La felicità nella letteratura italiana dal Quattro al Novecento* (2016).